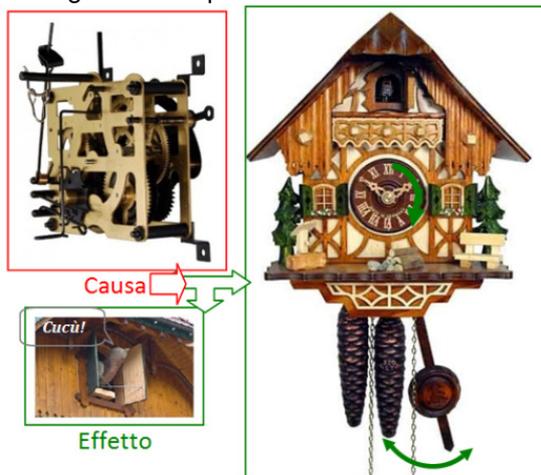
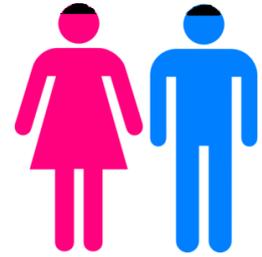


L'essere umano può, se lo vuole, cambiare? E, se riesce a cambiare, è perché è condizionato? Possiede una volontà sua?

Il comportamentismo studia, in psicologia, i rapporti tra gli stimoli recepiti dall'individuo e le sue risposte, per questo è anche detto da alcuni studiosi *psicologia S-R*, cioè stimolo-risposta. Il comportamentismo non prende in considerazione ciò che intercorre tra questi due elementi, sia che si tratti di processi mentali, sia che si tratti di processi fisiologici. La mente viene pertanto definita come una "scatola nera", asserendo che le sue operazioni interne non possono essere indagate ma che possono essere studiati gli stimoli in entrata e le risposte in uscita. I comportamentisti ritengono che siano le caratteristiche dell'individuo (determinate prevalentemente dall'ambiente) a modificare i comportamenti attraverso processi di condizionamento. La maggioranza dei comportamentisti sostiene che il fenomeno di causa-effetto, presente in tutto l'universo, valga anche per gli esseri umani; così la pensava anche Sigmund Freud.



Collegato al comportamentismo c'è il determinismo, che si basa sulla causalità lineare ovvero su un rapporto lineare tra causa ed effetto. Freud affermava che ogni evento psichico ha una causa precedente registrata nell'inconscio.

Tutta la Scuola di Palo Alto rifiuta tali conclusioni. Andare a cercare nel passato di una persona le motivazioni del suo comportamento attuale, come insegnava Freud, è una teoria obsoleta. Fatto sta che i deterministi sostengono che l'essere umano non è libero, ma è solo la risultante del suo passato.

Se l'uomo non fosse responsabile delle sue azioni, la sua volontà non sarebbe libera.

Che una causa produca un effetto è cosa che non si può negare. Come nell'orologio a cucù o in qualsiasi altro orologio, i movimenti sono causati dal suo meccanismo di carica. Così è anche nel gioco



domino ponendole in verticale: se si fa cadere la prima addosso a quella successiva, si causa un effetto a catena. Il fenomeno di causa-effetto è presente nella vita come in tutto l'universo. Va però osservato che se le tessere del domino coinvolte nella sequenza di causa-effetto rimangono poi quelle che erano e che sono, le persone invece cambiano, come sappiamo per esperienza personale.

Non si tratta di rifiutare il principio di causa e di effetto, che troviamo nell'universo e nel comportamento umano, ma di ricercare le cause altrove invece che nel passato. L'essere umano agisce come agisce per certe ragioni, ma non è affatto detto che tali ragioni siano collocabili tutte nel passato.

C'è una differenza sostanziale tra le lancette di un orologio o la tessera del domino e l'essere umano. L'uomo pensa e sa guardare al futuro. Se le sue azioni hanno una causa, questa ha più a che fare con il futuro che non con il passato, perché l'essere umano ha la capacità di considerare il futuro e di valutare le probabilità. "Il vino nuovo non si mette in otri vecchi: altrimenti gli otri scoppiano" (*Mt 9:17, TILC*); gli otri nuovi resistevano alla pressione interna causata alla fermentazione del vino, mentre gli otri vecchi avevano perso la loro elasticità perché induriti dal tempo, e quindi potevano scoppiare; l'attento viticoltore valutava le probabilità e agiva di conseguenza. La mente umana opera in larga misura prevedendo gli effetti finali, e non basandosi su ipotetiche cause del passato. Ciò è talmente ovvio che c'è da stupirsi che si possa negare il libero arbitrio ricorrendo al principio di causa-effetto.

Le lancette di un orologio che si muovono e la tessera del domino che cade ubbidiscono all'effetto prodotto da una causa efficiente. L'essere umano opera in modo totalmente diverso. L'essere umano è una creatura che vive nel divenire, in cui il cui presente è dominato costantemente dal suo rapporto il futuro, ancora non esistente ma non meno efficace. Ciò che ancora non è influisce su ciò che è.

Quando si hanno problemi difficili da risolvere, non è davvero il caso di andare a ricercare la combinazione meccanica di forze che hanno determinato un processo di causa-effetto. Ciò vale per gli oggetti fisici, non per le persone. La persona pensa e il suo pensiero si interessa prevalentemente di ciò che potrebbe accadere. L'esito può anche essere influenzato dal proprio carattere passato, ma non è tutto lì. La novità può manifestarsi d'un tratto nel momento stesso in cui si pensa. Il pensiero non è semplicemente l'essere coscienti, ma è una vera e propria causa creativa. Quando si pensa accade qualcosa che non può avvenire in altro modo.

L'essere umano consiste, più che in ciò che è, in ciò che sarà. Ciò che sarà dipende dalle sue scelte. L'essere umano ha di fronte a sé il bene e il male (*Dt 30:15*). Dipende da lui scegliere. La scelta è possibile con il libero arbitrio.

La libera scelta, l'azione, la speranza e quindi la trasformazione sono possibili per l'Adulto nella realtà del presente qui e ora, non per il Bambino e il Genitore, che appartengono al passato.

G	<b>Genitore</b>	contiene dati antiquati
A	<b>Adulto</b>	i suoi dati ritraggono la realtà esterna esistente attualmente, oltre a moltissimi dati accumulati in passato indipendentemente dal Genitore e dal Bambino
B	<b>Bambino</b>	contiene dati antiquati